

Le due aziende hanno ormai raggiunto un deficit che supera i 308 miliardi

# Trasporti al collasso: niente stipendi per Atac e Acotral

L'annuncio dato da Bencini e dal presidente Miceli - Intanto l'assessore regionale diserta la commissione - Il PCI abbandona l'aula per protesta - Solo l'Atac ha bisogno per sopravvivere fino a dicembre di 110 miliardi

Ormai non c'è più una lira in cassa. Gli stipendi di novembre dei lavoratori dell'Atac e dell'Acotral (a meno di un intervento finanziario del governo) non saranno pagati. Lo ha annunciato l'assessore regionale ai trasporti, convocato proprio per esaminare questa difficile situazione, è alla guida dell'assessore della Pisana, Lazzaro non ha ritenuto di partecipare. L'assenza del responsabile della giunta pentapartita (non è la prima) ha provocato una dura reazione nel gruppo comunista che, dopo aver definito «irrisolvibile» l'atteggiamento di Lazzaro, ha abbandonato per protesta la riunione.

Anche questo è il segno di una situazione disastrosa delle aziende di trasporto. L'Atac e l'Acotral hanno un «buco» finanziario di oltre 308 miliardi. Solo l'Atac servono per la pura sopravvivenza, fino a dicembre, 110 miliardi. Ma il punto politico è proprio qui: nessuno è in grado di trovarli. Insomma siamo sull'orlo del collasso. Cerchiamo di capire perché. La legge 134, come si sa, stabilisce una quota di copertura del disavanzo per ogni Regione. E prevede che nel caso in cui la copertura totale non sia possibile né con quel fondo, né coi biglietti, debba intervenire il Comune, nell'82 secondo i calcoli, l'Atac aveva diritto, come parte del fondo nazionale trasporti, a 388 miliardi (cioè la quota «81 maggiorata del 13»). Però, ha ricevuto dalla Regione solo 350 miliardi. Gli altri 38 non sono mai arrivati. A conti fatti l'Atac ha avuto 465 miliardi di entrate: i 350 del fondo 36,3 per la vendita di biglietti e abbonamenti, 18,8 stanziati dal Comune per la copertura di una quota del disavanzo. Ma sempre nell'82 le spese di esercizio hanno raggiunto i 503,7 miliardi. In conclusione, un buco di 38 miliardi. Pari pari quelli sottratti dal governo.

Quest'anno il quadro è ancora più fosco. Infatti l'Atac ha a sua disposizione gli stessi 350 miliardi dell'82. E questo nonostante che la legge, pur non rivalutando i contributi alle aziende che non hanno rispettato nelle spese il tasso programmato di inflazione del 13%, prevedesse ancora 388 miliardi. Per cui le entrate saranno quest'anno di 482 miliardi (i 350 del fondo nazionale più i 132 di biglietti e abbonamenti) mentre le uscite saranno di 615,8 miliardi. Il buco come si vede è ancora di 233,8 miliardi. E il disavanzo solo l'Atac ha un disavanzo (82-83) di 201,8 miliardi. La legge dice che deve pensarci il Comune. Ma il Comune dove li prende tutti questi soldi, calcolando che nell'84 la situazione sarà ancora più disastrosa?

L'interrogativo non è peregrino, se si pensa che analoga situazione si trova all'Acotral. L'amministrazione capitolina partecipa alle coperture dei deficit dell'azienda per l'83 per cento. Tra il disavanzo '82 e quello '83 il Comune dovrebbe accollarsi in questo caso una spesa di 106,8 miliardi. Le due aziende di trasporto insieme battono cassa in Campidoglio per un totale di 308,6 miliardi. La soluzione giusta c'è. E non è quella sempre ventilata di aumentare le tariffe. Infatti l'ultima maggiorazione ha causato una riduzione del 25-30% nella vendita dei biglietti. E di conseguenza un traffico più basso. Il giro d'affari è sceso di 100 miliardi, da quasi 38 miliardi tagliati nell'82 e gli altri 38 sottratti nell'83. Ma non basta. Dovrebbe anche concedere alle aziende di trasporto la maggiorazione del 13 per cento sui fondi dell'82. Infatti non è pensabile computare nelle maggiori spese di esercizio (per le quali, come pensiamo, non è previsto l'aumento del 13%) la questione dei contributi Inps o il fondo ammortamento per le liquidazioni, ambedue volute e decise da tempo l'Ani, va fatto subito. Altrimenti, e non è esagerato, c'è il rischio che Roma resti paralizzato.



## Convenzione CONI-Comune: nuovi impianti in tre anni

Nei prossimi tre anni saranno costruiti nelle circoscrizioni impianti sportivi per una spesa di un miliardo e ottocento milioni. La convenzione è stata firmata tra il CONI, rappresentato dal suo presidente Carraro e il Comune, rappresentato dal sindaco. Questo atto fa seguito ad un protocollo d'intesa che risale al 1980 e che disciplina i rapporti tra i due

enti e che prevede uno sviluppo ed un ampliamento degli impianti esistenti. L'intesa firmata riguarda anche la gestione delle strutture, sia attraverso interventi diretti, che con interventi di aggiornamento tecnico-professionale sui problemi della manutenzione da parte del CONI.

L'accordo, infine, si riferisce anche ad un precedente accordo del 1970 per alcune strutture già affidate al CONI e di cui è stata rinnovata la convenzione. La città quindi vedrà sviluppate le sue attrezzature di base. E questo un nuovo sforzo dell'amministrazione che in tal senso da tempo sta lavorando, puntando soprattutto sulle realtà e sui quartieri decentrati, dove l'urgenza di attrezzature ed impianti è maggiormente sentita.

Gli studenti dell'«Eastman» sospendono l'occupazione

# Ecco la «mappa» delle scuole dove ancora sono al 1° giorno

Alla scuola per odontotecnici una commissione è al lavoro per dimostrare a USL e Regione validità e legittimità dei corsi - L'odissea burocratica dell'Istituto Tecnico per l'elettronica «Pacinotti» - Al XVIII ITIS ogni volta che piove costretti ad andare... in piscina

Torniamo a parlare di scuola. Purtroppo, ancora di proteste. Ci stiamo ormai avviando alla fine del primo trimestre ma la realtà di disagio più volte segnalata, accenna solo in parte a diminuire. E sono ancora le murae e le telefonate e le lettere che giungono in redazione in cui studenti e genitori ormai spazientiti segnalano disaffezioni, a volte macroscopiche.

I problemi, in molti casi, sono legati ai posti ancora rimasti vacanti nell'organico dei professori. Ma sempre più spesso le denunce riguardano i presupposti giuridici per riaprire le iscrizioni al primo anno. Ne è uscito un promemoria indirizzato alla Regione con l'indicazione di tener conto di due presupposti essenziali: la professione di odontotecnico è indicata dalla legge come ausiliaria dei ruoli sanitari (e quindi rientra nella competenza delle USL) e in secondo luogo — una legge pubblicata sul bollettino regionale dell'83 riconosce l'esistenza delle scuole dipendenti dalle USL. La commissione, comunque, prosegue i lavori mentre gli studenti hanno deciso di sospendere da oggi l'occupazione della scuola. Alle 181 docenti, in assemblea, decideranno se sospendere la loro agitazione.



## «Lezioni d'ambiente» dentro Montecitorio

Le giornate di studio «scuola ambiente» si svolgeranno dal 22 al 24 prossimi, nell'aula di Montecitorio (via Campo Marzio 74). Organizzate dalla Provincia, d'intesa con il provveditorato, la commissione della OEE e la FAI, le giornate rientrano nel quadro delle iniziative culturali che la Comunità europea sta organizzando nel decennale dell'avvio della politica europea sull'ambiente.

A questi incontri prenderanno parte studiosi, esperti, personalità politiche e del mondo della scuola. Centrale è il ruolo della scuola nell'educazione ambientale, ha detto Giorgio Fregosi, assessore alla Sanità e Ambiente della Provincia. Una educazione che va concepita in un quadro interdisciplinare, organico e permanente nella formazione e della personalità del cittadino.

Indiziati di falso anche un portantino e un medico

# Resta in carcere il presidente dell'Unità sanitaria di Pomezia

Giorgio Puggioni, presidente democristiano della USL RM/23 di Pomezia, e il dottor Giancarlo Dionisi resteranno in carcere. Ieri infatti dopo l'interrogatorio il sostituto procuratore Santacroce ha trasformato il mandato di arresto del pretore Amendola, Fiascaro e Cappelli in ordine di cattura, accusando Puggioni di concussione tentata e consumata e continuata e aggravata e confermando per Dionisi l'imputazione di interesse privato in atti d'ufficio.

I due erano finiti nella rete della maxi-inchiesta avviata un mese fa dai pretori nei due ospedali e nei presidi sanitari del Lazio. Secondo l'accusa il presidente della USL di Pomezia, una zona ad alta «densità» industriale, si sarebbe fatto dare da alcuni imprenditori somme che variano dai due a cinque milioni durante la campagna elettorale dello scorso giugno.

Gli industriali avrebbero pagato queste «tariffe» in cambio del favore di non mandare ispezioni sulla prevenzione infortuni all'interno delle aziende. Il giro doveva essere piuttosto vasto anche se la denuncia è partita solo da qualcuno. Gli investigatori nei giorni scorsi avevano cominciato interrogando più di quindici industriali che a vario titolo erano entrati in «contatto» con il Puggioni, sostenuto in tutta l'operazione dall'ispettore Dionisi.

Secondo quanto è emerso il presidente della USL si sarebbe disciolto affermando che quelle somme le avrebbe ricevute come donazioni spontanee da parte di suoi sostenitori nella campagna elettorale che lo vedeva candidato al Comune di Pomezia per la DC.

Ma le «irregolarità» e gli abusi nella USL di Pomezia non si fermerebbero qui. Un portantino e un dirigente della stessa Unità sanitaria sono stati indiziati dal pretore Amendola, Cappelli e Fiascaro del reato di falso per 41 certificazioni mediche. Il portantino Claudio Tisbi, con certificati firmati dal dottor Vittorio De Carolis, si sarebbe assentato dalla clinica Sant'Anna di Pomezia dal dicembre dello scorso anno fino ad oggi per una lussazione a una spalla, riportata durante una partita di pallone. Durante una perquisizione gli inquirenti hanno trovato a casa di Tisbi una serie di certificati già firmati e mai utilizzati. Di qui l'ipotesi del reato di falso e l'ordine di una perizia medica per accertare le reali condizioni di salute del portantino che intanto ha presentato le dimissioni dalla clinica.

Intanto per oggi la Federazione regionale Sanità CGIL-CISL-UIL ha proclamato una giornata di sciopero di 24 ore per sollecitare la giunta regionale a prendere decisioni sul riassetto territoriale delle strutture private. Per più di un anno la giunta regionale ha evitato il confronto con le organizzazioni sindacali su temi importanti come la ridefinizione della sanità privata nel Lazio; la riduzione della spesa legata alle convenzioni e il mantenimento dei livelli occupazionali; la revisione dei criteri di convenzionamento. Il sindacato annuncia anche che, se necessario, se non otterrà risposte adeguate a questi problemi attuerà altre forme di protesta.

Crisi aperta al Comune

# Frascati: si dimette la giunta DC-PSI Divisi i socialisti

La giunta comunale di Frascati martedì scorso è stata costretta alle dimissioni. Dopo otto ore di dibattito, il consiglio con voto favorevole del PCI del PSDI Bisognava anche riflettere sull'ordine del giorno repubblicano che richiedeva le dimissioni della giunta bicolor DC-PSI. Si è così formalizzata una crisi che si trascina da tempo, praticamente dall'indomani delle elezioni — avvenute nel 1981 — che avevano visto il trionfo dei socialisti: nonostante la sinistra avesse mantenuto lo stesso numero di seggi che aveva permesso precedentemente di costituire una giunta di sinistra, il partito di Craxi aveva preferito allearsi ai democristiani. Dal 1981 la giunta non ha fatto altro che contraddirsi su ogni problema, per la sua incapacità ad amministrare il denaro pubblico, a mandare avanti la stessa macchina burocratica del Comune. Ed era già stata segnata da due clamorose dimissioni, di un assessore dc e di uno socialista.

Da tempo il PCI aveva denunciato questo stato di cose. E, nonostante tutto, aveva contribuito con il proprio lavoro, per impedire il vuoto amministrativo. Ma naturalmente ciò non è stato sufficiente. Per questo il gruppo comunista nei giorni scorsi si aveva chiesto un azzeramento della situazione, una verifica generale dello schieramento politico al Comune per poter arrivare ad una nuova maggioranza governativa capace di rispondere ai problemi reali della città.

Nei prossimi giorni sarà avviato il confronto tra le forze politiche: innanzitutto tra quelle che con il loro voto hanno fatto cadere la giunta, ma anche con lo stesso PSI che è al suo interno profondamente lacerato, e con il PSDI. Bisognava anche riflettere sulla passata gestione dell'amministrazione pubblica (qualche esempio: sono rimasti immobilizzati due miliardi e mezzo del fondo prequarantena con la conseguente svalutazione del denaro; si è perorata la capacità di spesa di un miliardo per non aver chiesto in tempo l'accredito del mutuo alla Cassa di Risparmio; per mesi, in alcuni casi per un anno, non sono state convocate importanti commissioni di lavoro).

Tivoli per la pace

Oggi a Tivoli, alle ore 17, manifestazione unitaria sui missili organizzata dal coordinamento per la pace di Tivoli, Guidonia, Sublance. Partecipa un rappresentante dell'OLP. Per il Pci il compagno Schina.

# La CGIL: come far ripartire l'arrugginito motore dei consigli dei delegati

La conferenza di organizzazione è alle porte. In vista di questo appuntamento la Camera del Lavoro ha organizzato ieri un seminario sui consigli dei delegati. In particolare su quello della pubblica amministrazione dei servizi (trasporti, energia). La relazione di Claudio Cola dell'ufficio organizzazione della Camera del Lavoro ha affrontato nello specifico (commercio, trasporti assicurazioni, istituto di credito ecc.) i limiti, i ritardi, le punte avanzate della struttura e della funzione sindacale, ma al di là della «mappa», ha messo a nudo il vero problema. L'immagine dei consigli dei delegati (non è un mistero) nel corso di questi ultimi anni si è particolarmente appannata. «Portare fuori dal posto di lavoro la forza dei lavoratori per cambiare la società» ha ormai il sapore dell'amaro. I motivi di questa caduta di tono sono diversi. Nel disegnare un ipotetico quadro sullo sfondo bisogna mettere l'aggravarsi continuo, inesorabile della crisi. Uno sfondo non statico ma che nella sua dinamica perversa ha provocato una caduta della capacità contrattuale.

Il sindacato, obbligato anche dalle obiettive difficoltà che sempre più sovente incontra il processo di unità sindacale, ha scelto il terreno di una contrattazione fortemente centralizzata. I consigli dei delegati si sono sempre più spesso trovati ad assumere una posizione di filtro. Un ruolo non solo scomodo ma innaturale. Mettere la sordina alla voce dei lavoratori e fare da megafono a quella dei «vertici». È chiaro che in queste condizioni la spinta si è via via affievolita e non solo la forza dei lavoratori non è uscita fuori dei posti di lavoro, ma ha perso mordente anche all'interno delle fabbriche e degli uffici. Ma rinunciare all'unificazione del mondo del lavoro sarebbe per il sindacato come firmare la sua condanna a morte. Che fare allora per rimettere in moto il motore indispensabile dei consigli dei delegati? Il punto centrale è quello di fare di questi organismi degli strumenti realmente rappresentativi e quindi per la CGIL, resta valida la scelta di «tutti elettori tutti eleggibili».

A differenza di CISL ed UIL, per la CGIL il problema della tessera è un obiettivo non una pregiudiziale. Ma non si tratta solo di garantire una rappresentatività più reale ma anche di garantire potere decisionale alle voci. Nelle fabbriche uno spazio per la contrattazione aziendale c'è e anche se va sviluppato, ora questa occasione esiste anche nel pubblico impiego dove facendo riferimento alla legge quadro e ai contratti nazionali soprattutto nel campo dell'organizzazione dell'ambiente di lavoro esistono ampi spazi. Un'altra riforma da realizzare è quella di un consiglio dei delegati che rappresenti completamente la realtà socio-professionale esistente nel luogo di lavoro (tecnici, quadri, impiegati) e a questo proposito c'è l'esempio interessante realizzato alla Fatme con il rinnovo del consiglio di fabbrica.

## Fallito attentato con dinamite all'Istituto archeologico

Dopo la trattativa di attentatori alle prime armi con mezzo chilo di dinamite e 4 bombole di gas non sono riusciti a fare danni. Per l'Istituto archeologico di via Sardiniana è stata una vera fortuna: se l'ordigno avesse funzionato a dovere sarebbe saltato in aria.

Gli inesperti attentatori avevano piazzato la dinamite tra le bombole di gas liquido collegate da detonatori e misce a lenta combustione. All'una e mezza dell'altra notte sono scoppiate solo due delle bombole senza far prendere fuoco alle miscele. Per il momento non è giunta nessuna rivendicazione alla polizia. A poche centinaia di metri di distanza c'è un convento di religiosi statunitensi, forse l'obiettivo era proprio quello ed è probabile che i malviventi si siano sbagliati anche sul luogo da colpire.

## Bracciano, presi dai carabinieri due ore dopo il colpo

Nel tardo pomeriggio di mercoledì hanno sparato un proiettile e nemmeno due ore dopo avevano già le manette ai polsi. È accaduto a Bracciano. Erano le 18.30 quando tre banditi armati hanno fatto irruzione nel negozio di Riccardo Sala, 39 di via Traversini a due passi dalla stazione dei carabinieri. Dopo essersi fatti consegnare un cofanetto pieno di anelli (valore 20 milioni) si sono dati alla fuga su una BMW. Si sono però imbattuti in un maresciallo dei carabinieri in borghese che ha fatto fuoco contro l'auto in fuga. L'auto crivellata di colpi è stata costretta a fermarsi e i tre sono balzati fuori dandosi alla fuga.

È iniziata una battuta dei carabinieri che, aiutati dai cani poliziotto, hanno cercato due dei rapinatori. Massimo Nicolini e Claudio Pecora nascosti in un anfratto sulla via Flavia il terzo Roberto Proietti è stato preso alla stazione di Bracciano mentre stava salendo su un treno.

## Sollecitato il referendum sul poligono di Foce Verde

In risposta alle dichiarazioni apparse sulla stampa, rilasciate dal sottosegretario alla Difesa Bartolo Ciccardini, elogiante del poligono militare di tiro di Nettuno-Foce Verde, pericolosamente confinante in provincia di Latina con la Centrale Nucleare di Casaperta e con il reattore nucleare Ciresne-Paolo Guerra, del consiglio federale del Partito radicale e presidente dell'ARE (Associazione radicale ecologista) ha inviato un telegramma al sindaco del comune di Latina per sollecitare lo svolgimento del referendum consultivo comunale indetto dall'ARE (Associazione radicale ecologista) ha inviato un telegramma al sindaco del Comune di Nettuno per invitarlo a proporre in consiglio comunale una analoga iniziativa.

## Piccola cronaca

### I funerali del compagno Proietti

I funerali del compagno Luciano Proietti si svolgeranno domani alle 11, alla sezione Garbatella del PCI. La camera ardente verrà aperta alle ore 10.

### Lutto

È improvvisamente scomparsa la giovanissima compagna Alessandra Perone, del Circolo della FICI di Monteverde. Nata il 15 aprile 1968, affetta da una malattia genetica, a tutti i suoi familiari.

### affranti dal tragico evento

giungano i sentimenti del più fraterno cordoglio dei compagni tutti della Sezione, della Federazione e dell'Unità. I funerali si svolgeranno sabato 19 alle ore 10 alla camera mortuaria del Forlani.

### ALISCAFI

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA. La società si riserva di modificare in parte o totalmente i prezzi orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.

### ORARIO 1983-84

DAL 1 NOVEMBRE AL 31 GENNAIO escluso il Martedì. Partenza da Anzio 08.15. Partenza da Ponza 15.00. DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI.

### ANZIO-PONZA SNAV SPA VETOR SRL

00042 ANZIO (Italy) Via Porto Innocenzo, 18. Roma Tel. (06) 9845083 - 9848379 - Te. 613086. Ponza - Is. Di Gaeta - Tel. (0771) 80078. Verbanese. Roma - Ag. Romano - Tel. (06) 991215-991167 - Te. 710364. Napoli - Sav. Tel. (081) 660444 - Te. 720446. Civitanova - Tel. (073) 837577. Nettuno VAG VAG - Tel. (06) 585020.

**OFFERTA SPECIALE**  
 TV COLOR



**590.000** LIRE

IVA COMPRESA

**UN ANNO DI GARANZIA**

SINTESI

OSTIA - Via Capitano Consalvo 9 AUTOSTRADA ROMA OSTIA Tel. 5691935  
 ROMA - Via Renzo da Ceri 71/81 VIA PRENESTINA Tel. 2712792  
 ROMA - Piazzale degli Eroi 22/23 Tel. 384608